

di uno speciale servizio di polizia confinaria (all'infuori di quello affidato ai *graniciari*, alla gendarmeria e alla finanza) che sarebbe affidato a *cetniki*, messi in condizioni di abilitarsi allo studio della frontiera italiana.

La "Sentinella dell'Adriatico",

Rimane da parlare della *Jadranska Straza* (la Sentinella dell'Adriatico), associata pur essa alla *Narodna Odbrana* e ai *cetniki*. Essa è un'organizzazione tipo Lega Navale, ma con programma imperialista e sbocchi — come s'è visto — nelle organizzazioni terroristiche. Si agita per convergere verso l'Adriatico l'interesse dei serbi che gravita invece verso Salonicco: sussidia società di navigazione: raccoglie fondi per la marina da guerra e l'aviazione militare serba: rivendica il possesso dell'Istria, di Trieste, Fiume e Zara. La lettura dei suoi giornali, *Jadranska Straza* e *Mladi Straza* (la Giovane Vedetta), e dei suoi calendari e annuari è più che istruttiva per l'orientamento sul suo spirito aggressivo antitaliano e sui suoi grandi programmi. Posta sotto il patronato del principe ereditario, denominato « Principe dell'Adriatico », essa associa autorità civili e militari, ufficiali dell'esercito e della marina, personalità del mondo politico ed economico e si rivolge con particolare insistenza ad un'azione fra gli studenti delle scuole medie e delle università. Ha avuto per presidente il generale Daskalovich, già comandante della divisione di Spalato, dalla quale è stato allontanato per la sua aggressiva e pericolosa italoFOBIA. Ha sezioni in tutti i centri della Jugoslavia. La sua sezione di Belgrado è presieduta dall'ex ammiraglio Koch, ben noto al nostro ammiraglio Cagni.

Dal 1930 la *Jadranska Straza*, come obbedendo ad una parola d'ordine, ha singolarmente intensificato la sua attività e le sue propagande imperialiste antitaliane. Ha fondato nuove sezioni, messo in circolazione scatole di fiammiferi sulle quali è scritto « Proteggiamo il nostro mare », moltiplicato conferenze,